

# Electrolux, quale futuro?

di **Franco Frezza** – *Presidente Federmanager Friuli Venezia Giulia*

**Q**uesto articolo preparato in tempi diversi e rimandato per esigenze programmatiche oggi fa il punto su una realtà nuova, ma ugualmente importante.

Federmanager FVG ha vissuto momenti poco sereni a causa della crisi industriale e del comparto degli elettrodomestici in particolare, che ha colpito l'area della Provincia di Pordenone e non solo.

“Electro-lux non si spegne” recitava un cartello all'ingresso dello Stabilimento di Porcia. Un imperativo categorico per l'intero Comprensorio, per la Regione, per il Paese. Qui non si trattava di difendere solo uno stabilimento, o meglio quattro stabilimenti includendo Susegana, Solaro e Forlì, si trattava di difendere il prestigio e la sopravvivenza di una gran parte del comparto italiano degli elettrodomestici.

Una realtà economica che contava fino al 10% dell'intera industria nazionale.

Pordenone ne era sempre stato l'emblema. Qui nel 1916 Antonio Zanussi, con felice intuizione, iniziò a costruire nella sua officina le prime cucine a legna. Nel tempo la Zanussi ampliò di molto la propria attività allargando la gamma di prodotti e le dimensioni industriali, ma perse la caratteristica di impresa familiare. Si arricchì di manager di prestigio ed entrò nel mondo imprenditoriale come impresa di prima grandezza. La Zanussi era diventata molto competitiva sul mercato adottando soluzioni nuove e originali.

Il costante aumento della produzione permise alle sue aziende continue economie di scala. Anche la lira aveva poco valore e l'industria se ne avvantaggiava, questo tuttavia non fu sufficiente. Nel 1984 fu acquistata dall'Electrolux, una grande industria svedese, che ha nella famiglia Wallenberg l'azionista di riferimento.

Negli anni '90 crollato il muro di Berlino il mercato iniziò a globalizzarsi con l'apertura delle frontiere dei Paesi dell'Est. La domanda era in continua crescita e la proprietà svedese diede fiducia al gruppo di dirigenti in essere,



formato in gran parte da gente locale, che fece della profonda conoscenza del settore e della forte coerenza strategica due autentici punti di forza.

Da allora lo scenario è diventato sempre più complesso e la Società ha dovuto adattarsi alle nuove condizioni del mercato intervenendo con la chiusura di stabilimenti e la riduzione di personale. Nell'ultimo periodo di difficoltà si persero globalmente quasi 20.000 posti di lavoro. Le fabbriche italiane riuscirono a contenere tale situazione perché erano attrezzate per realizzare i prodotti di fascia alta con maggiore valore aggiunto. A Porcia per le lavatrici e a Susegana per i frigoriferi si fecero cospicui investimenti che ne migliorarono produttività ed efficienza. In seguito, siamo già oltre il 2000, ci fu l'ingresso nella comunità europea di molti paesi dell'est oltre alla invadente presenza dei paesi dell'estremo oriente Cina, Corea, India a cui si aggiunse la crisi economica mondiale del 2009, che cambiò di nuovo lo scenario economico industriale.

La Electrolux decise allora di delocalizzare parte della produzione in Polonia e Ungheria dove esistono migliori condizioni operative per i bassi costi del personale, dell'energia e delle facilitazioni finanziarie.

La situazione si è aggravata all'inizio dell'anno in corso, ma era già latente da molti mesi. Ne avevamo avuto la certezza dai contatti diretti con la dirigenza aziendale. L'intervento del Governo con i Ministri Poletti e Guidi, oltre che della Regione FVG con la Presidente Serracchiani e l'Assessore Bolzonello in particolare, della Confindustria e della Camera di Commercio di Pordenone hanno potuto definire al meglio strategie e soluzioni concrete oltre che sostegni finanziari importanti.

Dei quattro stabilimenti quello con maggiori difficoltà rimane Porcia, dove si producono le lavatrici. Strutturato per produrre 2 milioni di pezzi questa realtà industriale oggi ne produce 1,2 milioni. Il piano industriale studiato da Electrolux propone il passaggio a 750.000 pezzi di alto di gamma. Nel frattempo la forza impiegatizia e quella dei dirigenti si sta riducendo progressivamente e continuerà a ridursi. Ma come si poteva uscire da queste difficoltà? Varie proposte erano emerse in mesi di dibattiti e confronti tra le quali:

- dichiarazione dello stato di crisi del settore con la nomina di un Commissario governativo per coordinare un piano di durata di 3-4 anni;
- riduzione del costo del lavoro attra-

verso la decontribuzione dei contratti di solidarietà;

- nuovi programmi energetici con l'incentivazione degli impianti di autoproduzione (cogenerazione, trigenerazione);
- sostegno all'innovazione sfruttando finanziamenti europei e/o regionali;
- sospensione dei trasferimenti produttivi per la durata del piano;
- sfruttamento ottimale delle linee di produzione privilegiando prodotti alto di gamma.

Una lunga lista di proposte di largo respiro e non improponibili palliativi.

Electrolux ha valutato ogni cosa. Si è trovata di fronte ad un impegno compatto delle istituzioni, però ha sempre avuto grande stima dei lavoratori e dei manager italiani ed ha ascoltato. Così ha modificato il piano industriale studiando programmi di lunga durata che allontanano la paventata chiusura di Porcia e che, seppur con sacrifici, apre prospettive per il futuro. Ne ha richiesto e ottenuto l'approvazione delle maestranze.

Ma quali sono le realtà emerse dall'accordo?

Rimane la riduzione dei volumi a 750 mila unità a Porcia con lo spostamento di quelli eccedenti in Polonia ed Ucraina; altri spostamenti di volumi sono previsti sia per Solaro che per Susegana; si richiede un aumento della produttività per Forlì, Susegana e Solaro mentre a Porcia già adesso è superiore a quanto



richiesto. Le ferie saranno distribuite su più mesi dell'anno e non solo Luglio/Agosto, questo aumenta la flessibilità sul mercato. Non vi sarà nessun licenziamento (operai) fino al 2017, ma ci sono in ogni caso esuberanti nel 2018; mentre viene confermato il piano di riduzione per impiegati e dirigenti.

Electrolux si è in ogni caso impegnata a non chiudere alcun stabilimento ed a fare investimenti sostanziali oltre che cercare anche soluzioni di reimpiego per una parte degli esuberanti.

È un quadro che, come dirigenti, non ci dà molta serenità. Alcuni colleghi hanno terminato il rapporto di lavoro; altri si troveranno a breve in situazioni analoghe.

Continuiamo a pensare che si debba puntare con grande sforzo alla ricerca e sviluppo per portare l'intera produzione nell'eccellenza, nell'alto di gamma.

I finanziamenti devono andare in questa

direzione perché qui esistono le qualità di tecnici e maestranze. Si deve credere nella riduzione dei costi dell'energia puntando sull'autoproduzione con gruppi ad alto rendimento complessivo. Un ultimo pensiero all'impegno del Governo che deve affrettarsi a promulgare il decreto sulla decontribuzione dei contratti di solidarietà con il quale è previsto uno stanziamento di 15 milioni di Euro ai quali potranno attingere a rotazione 5 mila lavoratori di Electrolux. Non è chiaro però quando sarà approvato e da quando partirà la decorrenza. L'orizzonte quindi non è ancora completamente sereno. La convinzione è che anche per il futuro si debba fortemente puntare col massimo impegno su quest'industria, Electrolux, che da sempre ha costituito una realtà vitale per il comprensorio di Pordenone e dell'intero Paese.

**segue da pag. 5**

che non «mangia futuro». Ed è questa prospettiva che dobbiamo capovolgere in maniera definitiva, perché abbiamo bisogno di rinsaldare le motivazioni, di investire sulle competenze, di valorizzare le intelligenze per ritrovare la strada della ripresa. Non si può stare alla finestra, è arrivato il momento in cui bisogna provare a cambiare le cose, a rischiare davvero. È scoccata «l'ora x» non solo per la politica, ma per tutti gli ambiti delle nostre classi dirigenti. Non c'è più spazio per la falsa retorica, siamo chiamati all'asciuttezza concreta di chi non può mancare l'appuntamento con la storia, animati dalla convinzione

che non si può più sbagliare. Dopo la coscienza della crisi crediamo sia venuto il tempo del fare. La società nelle sue varie articolazioni se ne sta accorgendo in ritardo, soprattutto tardi se ne è accorta la politica troppo presa da una ritualità che non trova più risposte nella contemporaneità. Per manager e imprenditori abituati ad essere misurati sulla produttività e sui risultati, potrebbe aprirsi un momento finalmente favorevole, non lasciamocelo scappare.

Siamo da sempre una categoria che fa dell'innovazione una regola di vita. Ci stiamo confrontando con la politica con l'obiettivo di sug-

gerire delle soluzioni per riformare il mercato del lavoro, definire politiche industriali e di settore che mancano da troppi anni, realizzare una equa riforma fiscale, facilitare i processi di managerializzazione delle Pmi, promuovere la ricerca, l'innovazione e l'education. Federmanager continuerà a garantire il suo impegno e quello dei dirigenti che rappresenta sui grandi temi dello sviluppo economico e sociale che impattano sulla dimensione locale e nazionale. Il cambiamento di certo non ci spaventa.

Siamo in prima linea tra chi vuole, con forza, ridisegnare il profilo di un'Italia migliore.

## FEDERMANAGER FRIULI VENEZIA GIULIA

Associazione Dirigenti Aziende Industriali Friuli Venezia Giulia

Sede e Circoscrizione di Trieste. Circoscrizioni di Gorizia, Pordenone e Udine

sito: [www.fvg.federmanager.it](http://www.fvg.federmanager.it)

## TRIESTE

Via Cesare Beccaria, 7 – 34133 TRIESTE  
Tel. 040 371090 – Fax 040 634358  
e-mail: [adaifvg@tin.it](mailto:adaifvg@tin.it)

## orario uffici

lunedì, martedì, giovedì e venerdì  
dalle 9:00 alle 12:00

## UDINE

Via Tolmezzo 1/1 – 33100 UDINE  
Tel. 0432 478470 – Fax 0432 478759  
e-mail: [adaid@tin.it](mailto:adaid@tin.it)

## orario uffici

lunedì 16:30 – 19:00  
martedì, mercoledì, giovedì, venerdì 10:00 – 12:30

## PORDENONE

Via S. Quirino, 37 – 33170 PORDENONE  
Tel. 0434 365213 – Fax 0434 1691102  
e-mail: [pordenone@federmanager.it](mailto:pordenone@federmanager.it)

## orario uffici

da lunedì al venerdì 16:00 – 19:00

## QUOTE ASSOCIATIVE 2014

Dirigenti in servizio **euro 234,00** – Dirigenti in pensione **euro 120,00** – Pensionati ante 1988 **euro 110,00** – Seniores (over 85) **euro 50,00**  
Albo speciale **euro 120,00** – Coniuge superstita **euro 50,00** – Quadri superiori **euro 180,00** – Quadri apicali **euro 120,00**

È possibile effettuare il versamento con le seguenti modalità:

- bonifico bancario su Banca Fineco: **IBAN IT68 W 03015 03200 000003126746**
- bonifico bancario su Banca Cividale: **IBAN IT05 I 05484 02201 074570421165**
- bollettino di c/c postale n. **14428346**
- direttamente presso le sedi dell'Associazione.

Intestazioni: Associazione Dirigenti Aziende Industriali Friuli Venezia Giulia

## Essere manager di successo. Seminario Profexa al MIB di Trieste

Lo scorso giovedì 12 giugno 2014, presso il MIB School of Management di Trieste, si è tenuto un incontro seminariale organizzato da Federmanager FVG e dalla società di formazione Profexa, sul tema "Essere Manager di successo. Da manager a sprigionatori di potenziali, in contesti ad alta turbolenza".

All'incontro, animato dalla brillante trainer Cristina Cocchi, hanno partecipato una trentina di colleghi, Dirigenti e Quadri di Federmanager e Manageritalia, provenienti da realtà aziendali diversificate, ma accomunati dalla stessa motivazione a riscoprire e rimettere in circolo le risorse cognitive e psichiche proprie e dei collaboratori più vicini. È stato un pomeriggio intenso, adrenalinico in cui Cristina Cocchi ha condotto l'uditorio, vivace e reattivo, nel campo della P.D.A. (Potential Development Analysis), un **cluster** di strumenti e metodologie certificate per lo studio e l'attivazione del potenziale umano. Per essere "Capitani nel futuro" della nostra

squadra, dobbiamo infatti prima di tutto lavorare su noi stessi, conoscerci e rinforzarci e poi "agire" quei comportamenti che fanno di noi leader capaci di sprigionare il potenziale umano nostro e di chi ci sta a fianco sul lavoro e nella vita.

Gli strumenti che ci ha fatto conoscere Cristina Cocchi sono la bussola ed il sestante che ci consentono di navigare in un mare complesso e turbolento come quello dei nostri giorni, ma sono anche lo strumento psicologico per attivare quel guizzo di energia che ci occorre per uscire da quelle paludi in cui talvolta ci capita di finire.

Tra teoria ed esercizi, sapientemente alternati dalla formatrice, siamo stati tutti messi alla prova e chiamati al centro dell'agone formativo e così siamo usciti dalla tornata più consapevole e più preparati per affrontare ciò che ci aspetta "la fuori", ma anche "dentro di noi".

C.B.



## Visita alla Pilosio

Giovedì 29 maggio un nutrito gruppo di pensionati della circoscrizione di Udine, accompagnati da alcune gentili consorti, si è ritrovato a Feletto Umberto per partecipare alla visita dello stabilimento della Pilosio S.p.A.

Siamo stati ricevuti con grande cordialità dal Responsabile delle relazioni esterne Luca Drigani, che assieme al Responsabile Marketing Domenico Contella, ci ha illustrato le fasi storiche dello sviluppo dell'Azienda, accompagnando le relazioni con un significativo filmato di presentazione aziendale. È intervenuto, nel proseguo, il CEO Dario Roustayan che ha relazionato sul cambiamento strategico attuato dall'Azienda dopo il 2010, anno in cui la Pilosio in piena tem-

pesta della crisi ha fatturato il minimo storico di 17 milioni di Euro ponendo tutto il personale in cassa integrazione. La svolta "epocale" di strategia di mercato è stata realizzata modificando il target del loro cliente tipo, che non è stato più il rivenditore edile italiano, ma la grande impresa di costruzione che opera in tutto il mondo. In appoggio a questo rinnovamento l'azienda si è strutturata con un importante potenziamento dell'ufficio di progettazione tecnica e dal nuovo sistema produttivo passato da produzione di serie a scorta a produzione su commessa. Tutto ciò ha permesso all'Azienda di poter esportare in tutto il mondo e di arrivare oggi ad un fatturato di 40 milioni di euro ed una occupazione complessiva di

200 addetti. La visita allo stabilimento è stata guidata dal Responsabile Sistema Gestione Integrata Giorgio Cantoni, che ci ha illustrato le varie fasi del sistema produttivo aziendale. La visita si è poi simpaticamente conclusa con il pranzo presso un ristorante tipico del luogo.

A.P.



## Il pittore Roberto Del Frate e l'imperativo "conosci te stesso"

"Gnōthi seautón, nosce te ipsum", ovvero conosci te stesso. Non abbiamo ritrovato questo imperativo su una riproduzione della facciata del Tempio di Apollo a Delfi o rileggendo Sant'Agostino; l'esigenza che la frase sintetizza è emersa davanti ai quadri di Roberto Del Frate, esposti nella nostra Sede di Trieste, discorrendo del senso della nostra stessa esistenza con l'autore che si è reso disponibile ad un dialogo, anche personale, in occasione dell'inaugurazione della mostra.

Roberto Del Frate è un artista che può vantare origini nobili, sia personali che artistiche, ma percorre da instancabile *filosofo free lance* una sua peculiare ricerca, percepibile nella vibrazione luminosa e nell'intensità cromatica delle sue opere. Pronipote, nipote e figlio d'arte, Del Frate si forma presso l'atelier del padre Enrico Del Frate (in arte Frattini) situato presso il Palazzo delle Meraviglie vicino all'Accademia delle Belle Arti di Venezia. Attinge quindi alla cultura artistica veneziana e veneta, ma ha anche modo di elaborare una personale tecnica di incontro tra le modalità espressive degli impressionisti e dei macchiaioli, avvicinandosi anche alla pittura *en plein air* francese ed alla *macchia* dei toscani. Ama catturare l'atmosfera di un luogo con piccoli acquarelli dal vivo per poi realizzare l'opera, sempre su legno, con una tecnica a strati



basata sull'alternanza di acrilico, olio, acrilico cui aggiunge impasti di colori più densi fino ad ottenere, in una luce vibrante, il senso compiuto della sua ricerca.

Roberto Del Frate ha esposto i suoi quadri in tutto il mondo e lavora in particolare in Gran Bretagna, USA e Francia ed ha dato un'impronta assolutamente personale all'atelier veneziano, rilevato alla morte del padre nel 2006. Attualmente vive ed opera a Trieste e così ci è stato possibile intervistarlo ed arricchire la nostra sede con le sue opere, per qualche settimana.

Il dialogo Roberto con Del Frate si è dipanato senza alcuna velatura analizzando quel senso di fuoco, ed allo stesso tempo di pace, che ho provato osservando il controluce dell'opera "Piazza Unità". Abbiamo subito toccato il tema dell'evocazione di senso, più che di sensazioni, che le sue opere induco-

no in chi, nella ricerca del se, non disdegna uno sguardo sul proprio lato oscuro, sul proprio Minotauro, come un Minosse nel labirinto di se stesso e del suo tempo.

"È essenziale conoscere se stessi, pur ritraendo gli altri", osserva Del Frate e aggiunge: "i paesaggi dipinti, sono i paesaggi dell'anima". Così il quadro "Vespro", di gusto ottocentesco, evoca il languore della nostalgia, ma lascia anche il senso di un pensiero sospeso, ancora da definire, rappresentato dalla piccola barca a remi, collocata al centro dell'opera senza essere protagonista.

L'artista testimonia come la bellezza vada a braccetto con la cultura umanistica e come, per chi sa esprimersi con una cifra artistica libera da vincoli culturali, sia inevitabile parlare dell'ansia del vivere e dell'impossibilità di affrancarsi dal travaglio quotidiano dell'esistere. La bellezza ci aiuta a vivere, ma non scioglie i nodi dell'esistenza; semmai ci permette di narrarli oppure di scoprirli, come guardandoci allo specchio.

Questo per noi è stato l'incontro con Del Frate e la sua arte. Siamo grati a questo artista, che tra i suoi avi conta anche Vlad III di Transilvania. Poter incrociare le lame delle nostre culture, così diverse ma accomunate dalla ricerca del senso della nostra esistenza, è stato un vero privilegio.

C.B.

## Piante officinali ed erboristeria: tutto ciò che abbiamo scoperto di non sapere

Ci siamo presentati alla conferenza di Luciano Marcon, Perito Agrario e titolare della Ditta Sgaravatti, convinti di poter beneficiare, con qualche domanda, di un'integrazione delle nostre conoscenze di base in materia di erboristeria, ma non è stato così! Innanzitutto ci ha spiazzati lo stile dell'incontro, essenziale e diretto, ed il clima amichevole del colloquio che si è instaurato nonostante la "limitata conoscenza" di chi scrive, messa a nudo fin dalle prime battute sulle tecniche di innaffiatura delle piante. Credevo di sapere...credevo, appunto! Marcon ha impostato l'incontro sull'*Aloe*, la *Stevia* ed il *Lycium Barbaricum*, piante delle quali ha portato con se molti campioni lasciati poi, con un'adeguata documentazio-

ne, alle cure dei convenuti, ben lieti di "farsene carico".

Dell'*Aloe vera* ricordo il gusto un po' amaro, delle foglie della *Stevia* il sapore dolce, che evoca quello della liquirizia, e del *Lycium Barbaricum* il profumo delle sue bacche di goji. Marcon si è reso anche disponibile ad ogni sorta di domande, così l'incontro si è protratto piacevolmente nel tempo, fino all'assegnazione delle piantine da prendere in consegna.

Si è trattato di una lezione pratica, un'esercitazione simpatica e stimolante che vogliamo riprendere, concordando con il relatore una visita al suo vivaio di Miramare, che si terrà probabilmente a fine luglio o in settembre.

C.B.



## Mostra di pittura presso la sede di Udine

Dal **3 luglio al 3 agosto 2014** potremo ammirare le opere del pittore Orlando Zuniga Taborda.

La mostra allestita presso la nostra sede di

Udine di Via Tolmezzo 1/1 consiste nell'esposizione di una serie di opere particolarmente suggestive, raccolte sotto il titolo "Nostalgia".

## Chiusura estiva uffici

Gli uffici delle nostre sedi resteranno chiusi per ferie dal 4 al 29 agosto 2014.

Auguriamo a tutti che il meritato riposo restituisca energia e serenità.